

RENDICONTO 2019: CON LA FUSIONE TRA AAMS E DOGANE, LA GESTIONE CONTABILE DI LOTTO, GRATTA&VINCI E BINGO PASSA ALLO STATO

(PRESSGIOCHI – 07/08/2020)

La formazione dei residui di versamento è riconducibile, in larga parte, ai meccanismi di riversamento diretto nelle casse degli enti ad autonomia differenziata dei tributi statali compartecipati, nonché alle modalità di recupero a carico dei medesimi enti di somme dovute allo Stato sulla base della legislazione vigente. Più recentemente, a tali motivazioni si sono aggiunti altri fenomeni a seguito di alcune modifiche normative. Precisamente, sono dovuti anche alle quote dei proventi dei giochi statali in concessione trattenute dai concessionari a titolo di aggio e per il pagamento delle vincite di piccolo importo che gli stessi possono erogare direttamente ai giocatori. Tali somme sono oggetto di regolazione contabile, a carico di appositi capitoli di spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nel corso dell'esercizio e, per le giocate che si riferiscono agli ultimi mesi dell'anno, nell'esercizio successivo. Questi residui hanno assunto una dimensione più rilevante a seguito dell'accorpamento dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane che ha comportato il passaggio nel bilancio dello Stato (a partire dall'esercizio finanziario 2013) della gestione contabile dei giochi in concessione e la conseguente registrazione in bilancio dei relativi proventi lordi. Rientrano tra questa tipologia, i proventi del lotto, delle lotterie istantanee e tradizionali, e del bingo.

E' quanto riporta il Rendiconto Generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2019.

Relativamente al comparto delle entrate extra-tributarie, il volume dei residui si attesta, complessivamente, a 106.974 milioni di euro, di cui 4.710 milioni di euro riguardano le somme rimaste da versare e 102.264 milioni di euro si riferiscono alle somme rimaste da riscuotere. Come per i residui relativi alle entrate tributarie, anche le somme rimaste da riscuotere per le entrate extra-tributarie scontano



le riduzioni già operate negli anni pregressi relativamente al condono tombale di cui alla legge n. 413/1991, per circa 9.897 milioni di euro. Dall'analisi per categorie di entrata emerge che i resti da riscuotere si concentrano, principalmente, nella categoria riguardante i recuperi, rimborsi e contributi (categoria XI), per un totale di circa 51.593 milioni di euro, e in quella relativa ai proventi dei servizi pubblici minori (categoria VII), per complessivi 41.120 milioni di euro. Rientrano nella prima, in particolare, gli importi ancora da riscuotere per interessi e sanzioni relativi a violazioni in materia di imposte (per i quali è stata effettuata una riduzione per i crediti ritenuti inesigibili analoga a quella applicata alla componente tributaria); rientrano, invece, nella seconda i residui connessi alle multe e sanzioni varie afferenti a fattispecie di natura non tributaria, alle oblazioni e condanne a pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela stradale.

Anche le somme rimaste da versare del titolo II si concentrano nelle medesime categorie: 3.333 milioni di euro nella categoria VII, generati principalmente dalla gestione del gioco del bingo e delle lotterie istantanee e tradizionali; 992 milioni di euro nella categoria XI riferiti prevalentemente ai capitoli collegati alle sanzioni connesse alla riscossione delle imposte sia dirette, che indirette, nonché a quelle in materia di accise e di imposte di consumo.

SAPAR: 'GIOCO LEGALE ALLA PROVA COVID, IL RIORDINO È URGENTE' (GIOCONEWS – 07/08/2020)

L'associazione Sapar torna a ribadire l'importanza di procedere al presto al riordino normativo del settore del gioco.

“Nelle casse dello Stato sono finiti oltre 2,3 miliardi in meno a causa della chiusura delle attività del comparto per via dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19”. Lo sottolinea in una nota l'associazione Sapar, che aggiunge: “In termini percentuali, il gettito dai giochi è crollato di oltre il 44 per cento rispetto ai dati 2019. Il calo maggiore si registra sul prelievo degli apparecchi da intrattenimento, ridotto dai 3,3 miliardi dell'anno scorso agli attuali 1,5 miliardi”.

Un dato, secondo la Sapar, che “definisce quantitativamente la reale e marcata contrazione del settore del gioco legale, causato dalla chiusura forzata delle attività durante la pandemia. In un frangente tanto drammatico per il tessuto economico italiano, declinare attraverso silenzi e rinvii ogni responsabilità circa l'urgente e dirimente riordino normativo del settore conferma ulteriormente l'ipocrisia del Governo”.



PERUGIA, SEQUESTRATE TRE “GRU” IRREGOLARI IN ESERCIZIO COMMERCIALE: PER IL TITOLARE MULTA E CHIUSURA DELL’ATTIVITÀ PER ALMENO 30 GIORNI

(JAMMA – 07/08/2020)

I funzionari dell’Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) di Perugia, in collaborazione con i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Perugia, hanno eseguito un accesso presso un esercizio commerciale di Perugia, dove hanno rinvenuto 3 apparecchi da intrattenimento denominati “Gru”, contenenti oggetti in peluche e riconducibili alla tipologia di cui all’art. 110 TULPS comma 7a, privi dei codici identificativi, dei titoli autorizzatori e sprovvisti altresì di qualsiasi altra indicazione circa la provenienza dei medesimi. Gli apparecchi sono stati posti sotto sequestro e affidati in custodia giudiziale all’ esercente.

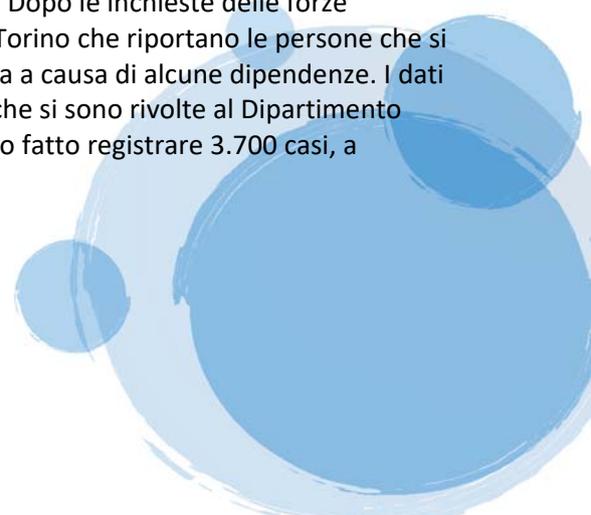
L’Ufficio dei Monopoli per l’Umbria provvederà alle conseguenti contestazioni e all’irrogazione delle successive sanzioni amministrative previste dall’Art. 110 Comma 9 – f quater del TULPS: la sanzione pecuniaria da € 5.000 ad € 50.000 per ciascun apparecchio e la chiusura dell’esercizio per un periodo da 30 a 60 giorni.

Con questo intervento l’Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) e la Guardia di Finanza continuano a dare prova di attento presidio del territorio a tutela del gioco legale e responsabile.

GIOCO LEGALE, NON FUNZIONA LA LINEA PROIBIZIONISTICA DEL PIEMONTE. ASL DI TORINO: IL DISTURBO DA GIOCO D’AZZARDO COLPISCE IL 5% DEI PAZIENTI

(AGIMEG – 07/08/2020)

Ancora numeri che dimostrano l’inutilità della politica proibizionista del Piemonte contro il gioco legale. Dopo le numerose inchieste della Guardia di Finanza, Polizia e Carabinieri che hanno portato alla luce una recrudescenza del gioco illegale nella regione, ecco che arrivano i numeri del Dipartimento dell’Asl di Torino a mostrare come 3 anni di distanziometro e politiche restrittive non abbiano ottenuto nessuno dei risultati per i quali erano state introdotte. Nel 2016, l’allora giunta Chiamparino, approvò all’unanimità la Legge Regionale “Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico”. Si trattava di Norme che di fatto espellevano o quasi il gioco dalle città e che miravano, secondo i loro ideatori, a prevenire il fenomeno della malattia di gioco. Dopo le inchieste delle forze dell’ordine, ecco i dati dell’Asl di Torino che riportano le persone che si sono rivolte alla struttura sanitaria a causa di alcune dipendenze. I dati parlano che sono 5.300 persone che si sono rivolte al Dipartimento dell’Asl di Torino. Le droghe hanno fatto registrare 3.700 casi, a





seguire alcol (1.150), il gioco d'azzardo (260) e il tabacco (165). In pratica la malattia da gioco d'azzardo ha riguardato circa il 5% delle persone in cura. Si tratta di un dato elevato, rispetto ad esempio al Lazio, dove il Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale ha mostrato un dato sulle persone in cura per ludopatia del 4,6%. Insomma, nel Lazio un dato minore e con una politica assolutamente meno restrittiva di quella del Piemonte. Una dimostrazione che tre anni di proibizionismo in Piemonte non sono serviti a nulla..



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org